

Dario Fo Franca Rame

"Sesso? Grazie tanto per gradire"

Oggi il vhs con l'Unità a € 8,90 in più

17

mercoledì 22 febbraio 2006

Unità
10

Torino 2006



Dario Fo Franca Rame

"Sesso? Grazie tanto per gradire"

Oggi il vhs con l'Unità a € 8,90 in più

Assalto

Sono un milione e mezzo i turisti ai Giochi. In 10 giorni sono stati venduti: 2.100 Torino Card (di solito 1.500 al mese); 590 Chocopass per gustare il cioccolato in tutte le forme (600 l'anno); 1.300 persone sono salite su TurismoBus (un migliaio al mese)



INTV

■ **11,15 SkySport1**
Calcio, Benfica-Liverpool
■ **13,00**
Studio Sport
■ **13,15 SkySport3**
Calcio, G. Rang.-Hibernia.
■ **14,00**
Rugby, Rovigo-Parma
■ **15,00 Sportitalia**
Calcio, Torneo di Viareggio
■ **15,00 SkySport3**
Golf, Us Pga Tour
■ **15,45 SkySport2**
Volley, Verona-Latina

■ **16,00 Eurosport2**
Tennis, Wta di Dubai
■ **17,45 SkySport2**
Basket, Rytas-Mosca
■ **20,00 Rai3**
Rai TG Sport
■ **20,40 RaiSportSat**
Hockey pis. H. Nov.-R. Nov.
■ **20,40 SkySport1**
Calcio, Ajax-Inter
■ **20,40 Italia1**
Calcio, W. Brema-Juventus
■ **23,15 SkySport2**
Basket, Istanbul-Treviso

Fabris, principe delle Olimpiadi

Enrico vince anche i 1500. Conquista la terza medaglia ed entra nella leggenda

di Salvatore Maria Righi
inviato a Torino

SUL RAGAZZO dai pattini d'oro garantisce Ceschì Bruno, anni 50: «La medaglia xe fruto del suo sudore de ghiaccio, come dire. Lè vera come un toco de pane». Da ieri sera Roana, un puntino

sull'altopiano di Asiago, è padrona delle olimpiadi e siccome non ci crede ancora, prova a convincersi con damigiane di Cartizze. Enrico Fabris è diventato il simbolo dell'Italia ai Giochi invernali. Tre medaglie, due ori e un bronzo, l'ultima un capolavoro nei 5000 metri: «Xe na gioia bestiale», eruttano al Bar Centrale. Al posto degli sciatori abbronzati e griffati, invece delle solite facce da circo bianco, lo sport italiano scopre uno studente in Scienze forestali col ciuffo castano su un naso importante, gli occhi mai fermi e lo spirito del veneto di montagna che calcola tutto, ma proprio tutto. Anche le battute. E se non sono sghèi, o non sono risate, sono secondi da rosciare agli altri. Del resto non c'è un modo solo di entrare nella storia dello sport, e quelli di Eugenio Monti e di Alberto Tomba a cui lo affiancano subito per i due ori presi sono molto diversi dal suo. Anzi, Fabris Enrico rispetto alla Bomba è proprio un'altra cosa: niente cosce al poliuretano, niente risate grasse, niente gigionate, lui anzi è uno dei pochissimi italiani che parlano un buon inglese. Niente ammazzatutti in gara. Le cosce grosse le hanno gli altri, lui tra l'altro «non ha l'apertura», cioè parte quasi sempre lento. Però li prende tutti, e li mette dietro, perché è il migliore a pattinare. E poi Fabris Enrico, anni 24, è partito da molto più lontano da altre illustri icone, perché il pattinaggio sul ghiaccio non è uno sport da tappeti rossi. E se oltre alla faccia da bravo ragazzo non avesse anche una «tigna» fuori dal comune, così almeno pare, forse sarebbe finito a suonare la chitarra in qualche osteria del vicentino. Di sé, ora che è nell'albo d'oro delle olimpiadi, con un futuro da icona nazionale popolare, e soprattutto ora che la chitarra la pizzica solo per amore delle corde, spiega appunto che è un tipo meticoloso, preciso. Probabilmente un rompicatole. Uno che ha pattinato ostinatamente per arrivare a battere i migliori al mondo. Uno che da recente campione europeo, avendo già messo in fila quelli che ha ribattuto qui a Torino, è finito al massimo nella colonna delle brevi. Uno che, soprattutto, prima di arrivare a mettersi le lame ai piedi doveva alzarsi all'alba, accompagnato dal padre Valerio, infermiere ad Asiago, che dallo stipendio ha sempre detratto i soldi necessari per far pattinare il figlio e vedere se ne cavava qualcosa. Il resto dei Fabris sono la mamma Bertilla, i fratelli Michele

e Nicola. In via Toccoli, nel cuore del paese, li conoscono tutti. Pattini e casa, pattini e chiesa, pattini e ogni tanto il bar, per un caffè o una bibita. Pattini e quasi niente altro, con una tenacia di ferro e con un fisico non certo da superman. Lui del resto ammira Baldini, un altro che ha più cuore che muscoli, e ha deciso di tenersi il sugo della vittoria per altri momenti, «realizzerò quello che ho fatto quando sarò solo, nei boschi vicino a casa». Gli altri invece hanno già capito che l'Italia ha un nuovo monumento nazionale da esporre, a cominciare da Gianni Petrucci che si è precipitato a congratularsi: anche il vertice del Coni, anche Berlusconi che ha telefonato, hanno scoperto il pattinaggio su ghiaccio. Gli americani che ha battuto avevano la gara in pugno, il nero Shani Davis che ricorda Jessie Owens e il bianco Chad Hedrick, compagni di squadra ma acerrimi rivali. E prima l'olandese Simon Kuipers che ha sbriciolato nel confronto diretto. L'Oval Lingotto era tutto arancione, decine di olandesi venuti per festeggiare i loro campioni. Da quelle parti hanno cominciato con le lame nel '600, nei quadri di Bruegel ci sono ritratti pattinatori, in ogni casa sono appesi i pattini con cui ognuno è cresciuto. Fabris Enrico da Roana ha battuto i maestri e si è preso il loro applauso, anzi un'ovazione, perché non tutti i tifosi spaccano gli autogrill o appendono striscioni osceni. La storia potrebbe non finire qui, perché ci sono ancora i 10mila metri e lo studente di cui sopra non vuole togliere il piede dall'acceleratore. Il problema casomai è intorno a lui, con tutti che magari da oggi si metteranno a parlare di lame e della loro «imbarcatura», di pattini e di corse come a suo tempo spiegavano che bisogna «orzare» o «cazzare la randa» quando Luna Rossa trionfava. Sulla cresta dell'onda o sul filo di una lama, basta che sia cosa nostra.



Un'immagine plastica della pattinatrice vincente di Enrico Fabris medaglia d'oro anche nei 1500

SPAZZANEVE

Fuoriuscita olimpica

Molti lo danno già a Roma, magari in corsa per un seggio da senatore nel parlamento. Ma Valentino Castellani, capo del Toroc e zio delle olimpiadi, se è vero che il padre è stato Giovanni Agnelli, a proposito di partenze è molto più preoccupato per una data assai più vicina.

L'esodo post-olimpico di lunedì. Il mettersi in marcia della carovana dei giochi quando le luci saranno spente e gli aerei avranno i motori accesi a Caselle. «A Salt Lake City ci furono parecchi problemi e proprio per quello stiamo lavorando per evitare che si ripetano» ha detto l'uomo simbolo di Torino 2006, oltre che di tutti i grattacapi che la prima capitale d'Italia ha avuto per alzare il sipario. Ha dovuto gestire un evento voluto (e marchiato) dalla Fiat e da Torino, ma che proprio per questo è stato vissuto in modo diverso tra la città e le sue montagne. «C'erano trecentomila persone in piazza l'altra sera alla notte bianca, non avrei mai pensato» ha detto l'ex sindaco. Si vede che ha fatto effetto lo slogan «Passion lives here». O volendo, vista la zona, «Go Savoia!».

s.m.r.

La carriera: primo sui 1500 nei Campionati Europei norvegesi

È nato ad Asiago (VI) il 5.10.1981. È alto 189 cm per 80 kg. Carriera: Torino 2006: oro nei 1.500 m; oro nell'inseguimento a squadre; bronzo nei 5000 m. Nei Campionati Europei AllRound di Hamar (Nor) del 2006: oro nei 1500 m, bronzo nei 500 m e nei 5000 m. Nei Campionati Italiani Assoluti di Basiglio di Pine (Tr): 1° nei 500 m, 5000 m e 10.000 m. È giunto 1° nei 1500 m in Coppa del Mondo (Torino, 2005); 3° nei 1500 m, 4° prova dell'Essent Isu World Cup (Olanda 2006); 3° nei 3000 m nel 2° Invitational di Calgary (2005)

LA GARA Una progressione continua che non ha lasciato scampo agli avversari. Solo 17" dopo 300 m, «cambia marcia» e stacca tutti nei giri finali

I 400 m che hanno fatto la differenza

di Franco Patrizi

Una prova incredibile. E pensare che dopo trecento metri di pista era solo 17°/esimo, con un ritardo di 26 centesimi sul russo Ivan Skobrev che è poi finito addirittura sesto. La vista della tuta arancione di Simon Kuipers che al suo fianco cercava di prendere il largo deve però avere avuto su di lui l'effetto che il rosso ha sui tori, perché la rimonta è stata immediata. Al rilevamento dei 700 metri il tabellone lo indica quindicesimo, il giro dopo è sesto. Ma è negli ultimi 400 metri che Fabris mette il turbo bruciando il

ghiaccio sotto i suoi pattini. Al traguardo scatta il tripudio italiano, che coinvolge anche i numerosi olandesi presenti sugli spalti. Impossibile, per loro che sostengono di nascere sui pattini, non innamorarsi dell'irresistibile fascino di questo fuoriuscista della velocità. Immobile al centro dell'impianto, Fabris osserva poi l'olandese Erben Wennemars e gli americani Chad Hedrick e Shani Davis fallire uno dopo l'altro l'occasione di superarlo. La grande festa è quindi servita: tricolore sulle spalle e lacrime in

volto, il pattinatore d'oro dell'Italia che frana sugli sci ma sul ghiaccio sta diventando irresistibile gira come una trottola impazzita lungo la pista. Soltanto l'abbraccio di Ippolito Sanfratello, oro con lui nell'inseguimento e oggi solo 18°/esimo, e quello degli altri suoi compagni di squadra Stefano Donagrandi (22°/esimo) e Matteo Anesi (29°/esimo) riescono a fermarlo. Ma solo per un attimo, perché adesso che ha iniziato a volare Fabris non vuole più fermarsi. E allora di fronte a tutto questo entusiasmo scatta nei sotterranei del palazzetto il coro che dome-

nica hanno inventato i fondisti azzurri. «Siamo noi - si sente cantare - i campioni dell'Olimpo siamo noi». E il maestro di questa orchestra, manco a dirlo, è proprio Enrico Fabris.

Classifica finale:

- 1 E. Fabris Ita in a 1'45"97
- 2 S. Davis Usa a 0"16
- 3 C. Hedrick Usa a 0"25
- 4 S. Kuipers Ned a 0"61
- 5 E. Wennemars Ned a 0"74
- 6 I. Skobrev Rus a 0"94
- 7 P. Andersen Nor a 1"18
- 8 M. L. Flygind Nor a 1"31
- 9 J. Cheek Usa a 1"55
- 10 E. Wetten Nor a 1"81

Rai / Eurosport

LE GARE DI OGGI

10,00
Snowboard: pgs qualif. (m)
Erlacher, Galli, Salvati, Fischnaller
10,00
Sci di fondo: sprint (m e f) elim
Follis, Genuin, Paruzzi, Valbusa, Di Centa, Frasnelli, Pasini, Schwiendbacher
12,30
Sci di fondo: sprint (m e f) fin.
13,00
Snowboard: pgs finale (m)
14,00
Curling (f): semifinali
14,45
Sci alpino: slalom 1° m (f)
Borsotti, Costazza, Merighetti
16,30
Hockey: quarti di finale (m)
17,00
Pattinag. veloc.: 1.500 m (f)
Marra, Simonato
17,30
Hockey: quarti di finale (m)
17,45
Sci alpino: slalom 2° m (f)
18,45
Freestyle: aerials finale (f)
19,00
Curling (m): semifinali
19,30
Short Track: 500 m (m); 1000 m (f); 3000 m staff (f)
da definire
20,30
Hockey: quarti di finale (m)
21,30
Hockey: quarti di finale (m)

Pattinaggio di figura, cade la Kostner: undicesima

Solo undicesima dopo la prima prova Caroline Kostner nel pattinaggio di figura. La pattinatrice azzurra è caduta all'inizio della sua performance e poi si è ripresa. Prima è l'americana Sasha Coen con 66,73 punti, seconda con 66,70 la russa Irina Slutskaja. La Kostner ha un punteggio di 53,77. «Non sono riuscita a controllare il salto iniziale, ero emozionata - ha detto la Kostner ai microfoni della Rai -. Non vedo l'ora di tornare sul ghiaccio per far vedere che so fare meglio».

Hockey

Nell'ultimo turno del girone eliminatorio del torneo maschile, l'Italia ha pareggiato con la Svizzera 3-3 (2-1, 0-1, 1-1). L'avventura degli azzurri finisce qui.

Biathlon

La Germania si è aggiudicata la staffetta 4x7,5 km di biathlon con 20'9 di vantaggio sulla Russia e 43"6 sulla Francia. L'Italia (De Lorenzi, Vuilleumoz, Longo, Pallhuber) è stata a lungo seconda, ma l'imprecisione al tiro l'ha penalizzata e alla fine ha chiuso ottava a 1'49"4.

MEDAGLIE

	Oro	Arg.	Bro.
Germania	9	7	5
Austria	8	5	3
Usa	7	7	4
Russia	7	3	5
ITALIA	4	0	5
Canada	3	6	5
Corea Sud	3	3	1
Francia	3	1	3
Estonia	3	0	0
Norvegia	2	8	8
Svizzera	2	2	4
Svezia	2	2	3
Olanda	2	2	2
Cina	1	2	4